Non ha pagato l'affitto per i mezzi di trasmissione

La SIP deve alle Poste centonovantadue miliardi

La società telefonica ha motivato le sue inadempienze con la scusa che sarebbe in difficoltà finanziaria - Intanto ha distribuito, nel '74, ai propri azionisti ben 41 miliardi di lire

Il consiglio di amministrazione delle Poste e telecomunicazioni ha discusso la settimana scorsa il bilancio consuntivo dell'azienda statale per i servizi telefonici. Nel corso della discussione è «saltato fuori» che la SIP non ha versato alle PT la somma di 191 miliardi e 876 milioni dovuta quale importo dell'affitto dei mezzi di trasmissione ad essa concessi relativamente al primo, secondo e terzo trimestre 1974, per quanto riguarda il traffico nazionale e internazionale, e agli anni 1973 e 1974 per l'uso dei mezzi di trasmissione interdistrettuali.

«La causa della mancata liquidazione dei crediti in questione — si legge nel documento esaminato dal consiglio di amministrazione delle PT — risiede nelle note difficoltà finanziarie della SIP la quale ha proposto, tra l'altro, di ottenere la rateizzazione di una parte del suo debito».

Nel documento in questione si può leggere, inoltre, che «nessun danno è derivato fino ad ora all'amministrazione PT da tale momentanea inadempienza in quanto la convenzione con la concessionaria prevede all'art. 58 l'eventualità di ritardi nei pagamenti, contenuti entro l'anno dalle scadenze fissate, e disciplina le modalità delle penalizzazioni».

Se questo è vero, però, va rilevato che i ritardi dei pagamenti da parte della società telefonica SIP verso le Poste non sono contenuti «entro l'anno», come dice l'articolo 58 già citato, ma si riferiscono ad almeno due anni ('73-'74). In secondo luogo vi è da chiedersi se e come sono state pretese dalla SIP le penalità previste. In terzo luogo vi è da precisare che la convenzione fra SIP e PT, all'articolo 59, prevede che «in caso di reiterate violazioni degli obblighi derivanti dalla presente convenzione, anche se siano già state applicate le sanzioni previste dagli articoli precedenti, l'amministrazione (PT) può revocare in tutto o in parte la concessione». In particolare al comma B dello stesso articolo 59 la convenzione afferma che le PT potranno procedere, «previa diffida, alla revoca della concessione» anche «quando il ritardo nel pagamento dei canoni, delle tasse e delle somme a qualsiasi titolo dovute dalla Società per effetto della presente convenzione superi un anno».

Ora è dimostrato che l'anno è stato superato abbondantemente. Non si chiede, ovviamente, se si sia proceduto alla revoca di tutta o parte della concessione, ma almeno sarebbe interessante sapere se vi è stata la «previa diffida».

In ogni caso appare grave il fatto che siano state accordate alla SIP alcune agevolazioni, come la rateizzazione dei pagamenti arretrati (per cui ha espresso un «parere favorevole» il ministero del Tesoro), prendendo per buona la scusa secondo cui negli anni in questione la società telefonica si sarebbe trovata in difficoltà finanziarie. Questa affermazione contrasta col fatto che proprio nel 1974 la SIP ha diviso fra i suoi azionisti 41 miliardi di lire e che altrettanti ne aveva distribuiti l'anno precedente.

Oltre a ciò va rilevato che la SIP ritarda il pagamento alle PT di somme enormi che ha già incassato dai propri utenti. Questo significa che la società stessa può manipolare per lungo tempo decine e decine di miliardi, non suoi, impiegandoli magari in operazioni speculative, salvo poi a pagare qualche eventuale penalità. Ed anche ciò appare particolarmente scandaloso.

Il giudice riflette per Karen

MORRISTOWN (New Jersey), 27.
Il magistrato che ha condotto le udienze sul caso di Karen Anne Quinlan, la ragazza di 21 anni in coma da sei mesi, al termine del processo ha annunciato che prenderà una decisione fra 10-14 giorni circa la richiesta dei genitori adottivi della giovane che vogliono far disinserire il polmone meccanico che la tiene in vita. Il giudice, Robert Muir, al termine delle dichiarazioni conclusive dei legali dei coniugi Quinlan e dei cinque avvocati che si oppongono alla loro richiesta, ha detto che emetterà la sentenza sotto forma di opinione scritta oppure in forma orale. NELLA FOTO, i genitori di Karen Anne Quinlan

Un convegno a Lucca

Per la famiglia non serve un giudice speciale

Ampio confronto tra giuristi, magistrati, esponenti politici - La riforma si attua migliorando le strutture attuali Interventi dei compagni Ugo Spagnoli e Giglia Tedesco

Dal nostro inviato

LUCCA, 27

L'applicazione del nuovo diritto di famiglia, venuto alla luce poche settimane fa dopo una lunga e faticosa gestazione, deve essere affidata ai magistrati ordinari oppure a magistrati «speciali»? Sull'opportunità di istituire un apposito tribunale per la famiglia — una proposta di legge in tal senso è stata presentata nel 1973 dall'onorevole Maria Eletta Martini e da altri parlamentari democristiani — si sono confrontati per tre giorni a Lucca giuristi, magistrati, operatori sociali, uomini politici di diverse tendenze. L'occasione è stata fornita dal convegno sul tema «Un nuovo giudice per la famiglia», promosso dagli avvocati lucchesi e dal comitato per la riforma della giustizia. Nel corso dell'incontro l'onorevole Martini ha rilanciato la sua proposta, giustificandola con la necessità di razionalizzare e specializzare l'attività dei magistrati che si occupano delle questioni familiari.

A Lucca, prima ed a Castelvecchio in Garfagnana, poi, dove il convegno si è trasferito e concluso, tutti hanno riconosciuto la necessità di rendere più razionale e specializzata la macchina della giustizia quando deve affrontare i problemi della famiglia, ma sui modi da seguire per raggiungere questo obiettivo si è registrata una diversità di pareri. Non sono mancati giudizi favorevoli al tribunale della famiglia (autorevole quello del dottor Alfredo Moro, presidente del Tribunale dei minorenni di Roma), ma per lo più gli intervenuti si sono dimostrati perplessi avanzando riserve ed obiezioni.

Da che cosa nascono queste diversità di vedute? Dalla preoccupazione che la proposta democristiana tenda a prefigurare un nuovo sistema giudiziario. «L'istituzione di un tribunale speciale per la famiglia — ha obiettato il professor Stefano Rodotà, ordinario di diritto all'università di Roma — va molto al di là della razionalizzazione dell'attuale ordinamento giudiziario, attribuendo al giudice poteri nuovi nel tentativo di farne il più importante fra gli operatori sociali che si occupano della famiglia, e capovolgendo il rapporto fra servizi sociali organizzati dalle collettività locali ed interventi del giudice che dovrebbero manifestarsi solo quando l'azione dei primi dovesse richiedere anche la collaborazione del secondo». Rodotà ha sollevato anche il problema della corretta collocazione del giudice di famiglia, mettendo in guardia dal pericolo che «le esigenze di razionalizzazione e specializzazione spingano ad una frammentazione dell'ordinamento giudiziario che ne ritarderebbe la riforma nel cui ambito possano trovare risposta le esigenze della famiglia».

Il compagno onorevole Ugo Spagnoli, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, dal suo canto ha posto l'accento sulla necessità della riforma dell'attuale ordinamento giudiziario in modo da attuare concretamente anche il nuovo diritto di famiglia, dando una risposta positiva alle esigenze di maggiore tutela dei minori ed avvicinando nei fatti la Giustizia ai cittadini. E' fuori discussione — ha affermato il compagno Spagnoli — che si debba rendere efficace la Giustizia per la famiglia, ma non lo si può fare creando un apposito tribunale, cioè una grossa istituzione necessariamente centralizzata che rischia di burocratizzarsi.

La situazione attuale richiede soluzioni rapide. Occorrono — ha precisato il parlamentare comunista — risposte immediate per consentire l'attuazione della riforma. Spagnoli, come del resto il dottor Giampaolo Meucci, presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze, ha proposto perciò di operare sulle strutture attuali. «Potenziamo ed estendiamo — ha detto — i tribunali dei minorenni, fondati sul giudice unico, collegandoli agli enti locali e alle comunità di base. Creiamo una fitta rete di giudici tutelari a tempo pieno affiancati da esperti laici e in grado di collaborare con i servizi sociali. Questi organismi dovranno interessarsi esclusivamente ai problemi dei minori».

Il convegno lucchese si è dimostrato quindi un momento interessante di questo confronto, riaffermando la necessità primaria dell'attuazione del diritto di famiglia e rispondendo con ciò — come ha osservato la senatrice Giglia Tedesco — nell'unico modo valido, cioè rendere operante la riforma, a quanti cercano di restringerne la portata condizionandone in senso restrittivo la applicazione.

Carlo Degl'Innocenti

Viaggio di quindici giorni nella medicina cinese

BOLOGNA, 27.
E' rientrata in questi giorni in Italia la delegazione della Regione Emilia-Romagna che ha compiuto, dal 5 al 22 ottobre, un viaggio di studio e di informazione in Cina per iniziativa della Giunta regionale con la collaborazione dell'Associazione Italia-Cina.

La delegazione era guidata dall'assessore regionale alla sanità e igiene ed era composta da consiglieri regionali, amministratori e di enti locali e di ospedali, appartenenti a tutte le forze politiche democratiche, da rappresentanti delle facoltà di medicina delle Università emiliane, da medici ospedalieri.

Nel corso del viaggio organizzato con solerzia e cortesia dall'agenzia cinese «Luxinghshe» e che ha avuto lo scopo di approfondire la conoscenza delle strutture assistenziali e sanitarie in rapporto alla organizzazione economico sociale della Repubblica Popolare Cinese, sono state toccate le città di Pechino, Nanchino, Soochow, Shanghai e Canton.

La delegazione — dice un comunicato sui risultati della visita — ha constatato essenzialmente «i sicuri successi conseguiti nella lotta contro i fenomeni di patologia sociale quali le malattie infettive e la patologia da malnutrizione e, più in generale, nel campo dell'igiene pubblica e ambientale»; e la particolare importanza che riveste «la fusione tra medicina cinese tradizionale (agopuntura, fitoterapia, ecc.) e la medicina di tipo occidentale, integrate sia a livello dell'insegnamento universitario, sia nella pratica dei grandi ospedali come degli ambulatori di fabbrica e di campagna».

I successi, cui la delegazione nel suo comunicato fa riferimento e che «nel loro insieme definiscono un livello sanitario estremamente avanzato in un paese in via di sviluppo», sono stati ottenuti «grazie ad una forte partecipazione delle masse popolari ed alla realizzazione di un legame molto stretto tra i tecnici del settore, quadri politici, cittadini. Grazie a questo legame il sistema sanitario è reso capillare, in grado di giungere dovunque, teso sempre più a perifierizzarsi per cogliere i problemi nel luogo e nella condizione in cui si verificano, ponendo l'accento sulla prevenzione e sui bisogni, tradizionalmente trascurati, delle zone rurali».

La capillarità «del sistema è stato reso possibile in Cina dall'impegno profuso nel campo della formazione del personale medico e paramedico sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo».

Una serie di discutibili sentenze a Lucca

Fra un'assoluzione e l'altra l'arroganza nera in Versilia

Mandati assolti o prosciolti personaggi indicati dall'Antiterrorismo come pedine importanti di organizzazioni occulte del terrorismo - Dal caso Fumagalli alla fuga di Pellegrini - Aggressori e aggrediti trattati alla stessa stregua

Dal nostro inviato

LUCCA, 27

Il tribunale di Lucca ha mandato assolti qualche giorno fa sette neofascisti, implicati in una aggressione compiuta nel giugno del '71 contro gli studenti dell'istituto tecnico commerciale «Carrara». Alcuni di essi, come vedremo poi, sono coinvolti anche nelle inchieste sulle trame nere in Toscana: è quella una delle diverse sentenze che oggettivamente mostrano ai fascisti il volto più mite della nostra giustizia. Tale compito sembra essere stato assunto dai magistrati di Lucca una delle province più tormentate (anche recenti episodi lo dimostrano).

Ci sono precedenti illustri e significativi. Aprì la serie il processo contro Carlo Fumagalli e i camerati del Mar di Viareggio che si concluse, com'è noto, con l'assoluzione dei principali imputati.

Nel maggio scorso con uno sconcertante verdetto il fascista Gaetano Bimbi del covo di via dei Fossi venne assolto dall'accusa di detenzione di armi e Claudio Pera, dirigente del Msi, condannato a un anno di reclusione con il beneficio della condizionale per lo stesso reato. Non uscì di carcere perché quale responsabile del covo fascista lucchese a suo carico c'era un altro ordine di cattura per favoreggiamento di Mario Tuti e ricostituzione del partito fascista.

A pochi giorni da quella preoccupante sentenza, seguì la scarcerazione di altri fascisti della cellula eversiva di Lucca. Prima ancora che l'inchiesta si fosse conclusa riacquistarono la libertà Francesco Dardi, l'ex repubblichino titolare di una casa di cura che chiedeva soccorsi per i «camerati in difficoltà», Elia Renzo Fini e il missino Mario Pellegrini del Lido di Camaiore ricercato per il rapimento di un bancario di Lecce, Pietro Forcelli e Gaetano Bimbi. Proprio in questi giorni costoro sono stati prosciolti dal giudice istruttore Tamaglia. Erano stati arrestati il 22 aprile dagli uomini dell'ufficio politico della questura diretto dal dottor D'Agostino per aver assistito, favorito e finanziato Mauro Tomei, Marco Affatigato amici di Tuti ed entrambi impegnati nella «rete di soccorso» dell'omicida di Empoli. Il funzionario, guarda caso, poco dopo veniva rimosso dall'incarico e trasferito alla «mobile» di Pistoia dove si trova attualmente. Qualcuno evidentemente non aveva visto di buon occhio lo zelo del poliziotto nel dare la caccia ai fascisti.

C'è pure da ricordare l'incredibile dimenticanza di fotografare Mario Pellegrini, arrestato a suo tempo per la aggressione al Lido di Camaiore e condotto nelle carceri per ordine del magistrato. Di chi la responsabilità? Della polizia o della magistratura lucchese? La questura ha già risposto al ministero dell'interno costretto ad aprire una inchiesta, dopo quanto avevamo scritto su «l'Unità», e l'interrogazione parlamentare comunista. La questura sembra escludere qualsiasi responsabilità per quanto riguarda Pellegrini. Vedremo come risponderà il ministero.

L'ultimo episodio è di questi giorni. Con una sentenza apparentemente salomonica, i giudici hanno mandato assolti i sette neofascisti e quindici giovani appartenenti ai gruppetti della sinistra extraparlamentare, imputati di rissa e danneggiamento. Un «piccolo» particolare: i fascisti armati di bastoni, spranghe, coltelli (uno studente fu minacciato di morte) e addirittura di un forcone, assalirono, il 3 giugno '71, gli studenti dell'istituto «Carrara» perché rifiutarono un volantino di «Ordine Nuovo» dal titolo piuttosto significativo «Dovranno chiedere pietà».

Ci fu uno scontro, i fascisti furono messi in fuga e all'arrivo della polizia lasciarono sul terreno diversi bastoni, spranghe e il forcone. Rimasero danneggiate anche alcune auto in sosta e andarono in frantumi alcuni vetri della scuola. I fascisti di «Ordine Nuovo», infatti, avevano lanciato anche dei petardi all'interno della scuola. La polizia riconobbe subito fra i partecipanti alla «spedizione» Mauro Tomei, 34 anni, (non era certamente uno studente) capo di «Ordine Nuovo» che aveva guidato i suoi scherani all'assalto. Tomei era già noto oltre che per la sua ideologia anche per alcuni precedenti penali (nel '67 era stato condannato dal pretore di Borgo a Mozzano per pesca di frodo, nel '68 per appropriazione indebita e nel '69 sempre per lo stesso reato). L'esponente di «Ordine Nuovo» (latitante per un ordine di cattura del giudice di Torino Violante) era in compagnia di quell'Alfredo Ercolini arrestato nel settembre scorso per la vicenda della cellula nera di via dei Fossi (è comparso in aula in stato di detenzione). Umberto Menesini implicato pure lui nell'inchiesta delle trame nere è in libertà provvisoria dal 13 settembre.

Giorgio Sgherri

Domani chiusi i benzinai

FAIB e FIGISC, le organizzazioni sindacali dei gestori di impianti stradali di carburanti, hanno deciso la chiusura delle pompe di benzina per 24 ore per protestare contro il rincaro del prezzo della benzina e per rivendicare l'aggiornamento dei compensi ai benzinai fermi al febbraio 1974.

La chiusura nazionale, che interesserà tutti i servizi notturni, self service compresi, avrà inizio alle ore 7 di mercoledì 29 ottobre e si concluderà alle ore 7 di giovedì 30 ottobre.

Contratto di 400 miliardi per l'ENI in Nigeria

La «Snamprogetti», del gruppo ENI, ha ottenuto dal ministero delle miniere e dell'energia della Nigeria, l'assegnazione del contratto per la costruzione della seconda raffineria del paese. Il contratto, del valore di oltre 400 miliardi di lire, prevede il pagamento in contanti ed è — informa l'ENI — il più grande finora assegnato ad una società di progettazione europea.

Pubblicato il volume «I conti degli italiani»

Il reddito ripartito con profonde disparità

L'ISTAT ha pubblicato il volume annuale dei «conti degli italiani». Dai numerosi dati si rileva tra l'altro che il 68,6 per cento del reddito nazionale è costituito da redditi da lavoro dipendente compresi imposte e contributi. Si tratta di una percentuale inferiore a quella calcolata per gli altri paesi della Comunità europea che supera il 70 per cento.

Tra i redditi da lavoro dipendente pro capite si osservano poi in Italia forti differenze a seconda dei settori di occupazione: per una media generale pro capite pari a cento nel 1974, il reddito nel ramo agricolo è pari a 51,3, in quello industriale a 97,4, in quello dei servizi a 109,5 ed in quello della pubblica amministrazione a 115,9.

Per quanto riguarda l'aumento del reddito per abitante tra il 1973 ed il 1974, l'ISTAT osserva che esso è stato pari al 18,4 per cento in termini monetari. Tenendo però conto dell'aumento dei prezzi intervenuto nello stesso periodo, l'incremento a prezzi costanti (cioè in termini reali) si riduce al 2,4 per cento.

Una dichiarazione del compagno Cossutta

Consigli di quartiere: manovre dc per il rinvio delle elezioni

Alcuni giornali hanno riferito ieri le dichiarazioni espresse dal ministro dell'Interno Gui in materia di funzionamento degli Enti locali, di finanza comunale di controlli amministrativi. In proposito il compagno sen. Armando Cossutta, membro della Direzione del PCI e responsabile della sezione Regioni e autonomie locali ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' necessario osservare che ancora una volta vengono affrontati gravi e delicati problemi di vita dei Comuni senza alcuna consultazione con i Comuni stessi, con la loro associazione nazionale unitaria, con le Regioni. Per quanto riguarda la proposta governativa sul decentramento di circoscrizione e di quartiere, essa sarà da noi esaminata nel merito, e ci auguriamo possa essere esaminata nelle assemblee elettive locali. Ma fin d'ora si deve osservare che non trova fondamento giuridico l'affermazione secondo cui elezioni dirette dei consigli di quartiere, indette dai Comuni, sarebbero nulle.

«In realtà vi è il pericolo che dietro questa affermazione si celi il fine della DC di provocare un rinvio delle elezioni già decise in alcune città, per evitare un ulteriore, severo giudizio degli elettori sul malgoverno locale e nazionale di cui la DC è responsabile, e di cui ha finora evitato di correggere autocriticamente le cause. Vengono proprio in questi giorni in luce le incredibili scorrettezze compiute da amministrazioni dirette per il passato dalla DC, al fine di occultare contabilmente le reali condizioni di dissesto finanziario a cui tali amministrazioni erano state condotte.

E' sconcertante che il ministro Gui, invece di prendere atto di queste situazioni, a lui ben note, insista su una accusa gratuita e immotivata ai Comuni di sinistra, che hanno sempre presentato bilanci sinceri, ed in base a questi bilanci, elaborati in stretto contatto con le popolazioni, hanno conseguito risultati che sono sotto gli occhi di tutto il Paese.

«A noi sembra piuttosto necessario stabilire un nuovo rapporto fra governo, Parlamento, ed Enti locali, al fine di superare il vecchio e fallimentare centralismo statale. In questo quadro è urgente porre mano ad una riforma della finanza locale sulla base dei principi di autonomia dettati dalla Costituzione tenendo conto dei risultati positivi del convegno nazionale tenuto il mese scorso a Viareggio. Sembra però che di queste esigenze l'on. Gui, almeno a giudicare dai resoconti giornalistici, non voglia tenere il debito conto».

Ente Ospedaliero Generale Regionale

«OO.RR. S. GIOVANNI DI DIO E RUGGI D'ARAGONA»

SALERNO

AVVISO DI GARA

L'Ospedale Generale Regionale «Ospedali Riuniti S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona» di Salerno, deve appaltare, mediante licitazione privata ad offerta segreta, opere murarie di finimento occorrenti per il completamento della nuova Sede Ospedaliera in località S. Leonardo di Salerno.

L'importo a base d'asta è di complessive L. 3.861.900.000, di cui:

a) L. 3.433.100.000 per la parte finanziata con fondi della Cassa per il Mezzogiorno,

b) L. 428.800.000 per la parte finanziata con Mutuo concesso all'Ente dalla Cassa Depositi e Prestiti ed assistito dal contributo dello Stato.

La gara sarà esperita col metodo di cui all'art. 1 lettera D) della legge 2-2-1973, n. 14.

Le imprese che intendano essere invitate alla gara, dovranno presentare domanda all'Amministrazione dell'Ente Ospedaliero «OO.RR. S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona» via Vernieri - SALERNO; esclusivamente a mezzo Raccomandata, entro e non oltre 10 gg dalla pubblicazione dell'avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Salerno, 20-10-1975

IL PRESIDENTE
(Dr. Renato Galdieri)

Il presente avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 283 del 24-10-75 - parte II.

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto

LAVORI DI COSTRUZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO DI FALCONARA - 1. STRALCIO - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 303.000.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare al l'Amministrazione Provinciale Divisione Segreteria Sezione Contratti, entro il giorno 27-10-1975 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

Lettere all'Unità

L'«Unità», giornale nazionale sempre più diffuso

Caro direttore,

sull'Unità di domenica 12 ottobre è stata pubblicata una lettera firmata dal compagno M. Scarpa dove avanza, dice lui, qualche proposta circa la nostra stampa. Le sue proposte numerate, a me, compagna della Sardegna, hanno lasciato a dir poco scettica. Più che la lettera di un compagno, sembra essere quella di un nostro avversario che vuole ridimensionare l'Unità sia come tiratura, sia come contenuto e prestigio. Il paragone con i tre quotidiani degli extraparlamentari mi fa sorridere... penso che l'obiettivo dei comunisti non sia quello di avere più quotidiani per i soli addetti ai lavori o per soli intimi, anche perché l'Unità vive ed è forte solo del contributo di milioni di comunisti e simpatizzanti. Altro che diminuire di «molto» la tiratura.

Quando il lettore Scarpa afferma che l'Unità dovrebbe diventare per così dire un giornale interno, dovrebbe pensare anche a coloro che non possono comprare più di un giornale e per i quali spesso anche le 150 lire giornaliere sono un grosso sacrificio; questa è una ragione in più perché il nostro giornale sia un quotidiano sempre più completo e naturalmente più diffuso. La necessità di creare in Italia una rete di diversi quotidiani per il Nord e per il Sud ha un po' del campanilismo; è vero che spesso interessano le notizie locali trattate in modo più approfondito, ma per questo si può fare sempre di più con la stessa Unità.

Vorrei per concludere avanzare una proposta anch'io, di taglio diverso di quella del lettore Scarpa e cioè non aumentare di numero i nostri giornali, ma, sotto la spinta del 15 giugno, far sì che tutta la stampa comunista (quella già esistente) venga letta dagli undici milioni di persone che nelle ultime elezioni hanno votato comunista... più naturalmente i nuovi simpatizzanti.

LUISELLA LOI
(Pirri - Cagliari)

Esce malconcio il maschio dal «film sulla bambola»

Caro direttore,

anche l'Unità si è occupata del dibattito intorno al film Life size e al gesto di alcune femministe, che hanno chiesto un intervento censorio contro il film di Berlanga, perché questo avrebbe offeso la dignità della donna. Nessuno, a mio avviso, neppure l'Unità, ha dato però il dovuto rilievo a due aspetti di questa vicenda.

Il primo: i gruppi che hanno fatto tanto chiasso non rappresentano affatto, non direi il movimento per l'emancipazione femminile, ma neppure il movimento femminista; infatti vi sono state numerose espressioni di dissociazione dall'assurda iniziativa da parte di molti gruppi e movimenti.

Il secondo aspetto: mi sembra che nessuno abbia sottolineato con la dovuta energia che il «film della bambola» è certo il meno adatto a ricevere quel tipo di critiche che gli sono state mosse. Non solo infatti non vi si compie un'operazione speculativa sul corpo della donna (cosa che accade nella maggior parte dei film in circolazione), ma esso costituisce un atto di denuncia proprio dei tentativi di ridurre la donna ad oggetto passivo (in particolare nel rapporto matrimoniale); mentre dominante in tutta l'opera mi pare collocarsi con molta evidenza, una intelligente ironia contro l'infantilismo della sessualità maschile, portato all'estremo nel rapporto del protagonista con la bambola.

Aggiungerei ancora (e certo sarebbe interessante una più compiuta discussione sul film che qui non è possibile) che il rapporto con la bambola non è preminentemente erotico, come sembra si voglia sostenere con una notevole superficialità, quanto piuttosto ludico. I momenti culminanti della convivenza Michel-bambola non sono tanto quelli del rapporto sessuale, che pure sono importanti, quanto quelli del colloquio, delle finzioni più varie: dal valzer alla cerimonia matrimoniale, ai finti litigi, che tanto ricordano quelli dei bambini con i loro bambolotti. Povero maschio, da pochi film è uscito così malconcio.

ANNA C. VINCENZI
(Milano)

I reichiani, la pornografia e la criminalità

Egregio direttore,

le facciamo avere, per conoscenza, una nostra nota spedita alla direzione del Mattino in seguito alla pubblicazione, sullo stesso giornale, di un articolo privo di alcun valore culturale e scientifico, oltre che reazionario. L'autore di quelle righe si permetteva di attribuire il diffondersi della pornografia e della criminalità pseudo-sessuale non già alla decadenza di una società borghese che ha ormai consumato la sua ragione (storica) di essere, bensì all'emergere dei nuovi valori socialisti e libertari che portano ad una rivalutazione della sessualità e si contrappongono al moralismo borghese e alla repressione della sessualità a partire dall'età infantile.

Trovando in quell'articolo il nome di W. Reich associato all'industria della pornografia e alla perversione, fatti che in base allo studio clinico delle nevrosi sono solo l'altra faccia della repressione sessuale, siamo stati spinti ad inviare allo stesso quotidiano la precisazione di cui trasmettiamo di seguito il testo.

«Quanto ha detto Emerson, e cioè che la gente crede non essere necessaria alcuna preparazione per fare giornalismo psicanalisi ed equitazione si può ben riferire al lungo pezzo di Renato Filizzola pubblicato sul Mattino del 12 ottobre. Se l'articolista avesse ben letto La rivoluzione sessuale di Reich ed ancor più Psicologia di massa del fascismo, non avrebbe iniziato il suo articolo equivocando il pensiero reichiano; del resto le teorie di Reich sono destinate ad essere spesso travisate da chi si accosta ad esse "corazzato" da pregiudizi che non permettono di scorgere la differenza tra permissività, libertà e liberazione sessuale; oltre a non vedere la differenza tra aggressività (adgredi) erotica costruttiva, e sadica distruttiva, la seconda essendo la trasformazione in senso negativo delle prime a causa di una "educazione" autoritaria, repressiva e frustrante fin dalla nascita».

dott. FEDERICO NAVARRO
dott. ALBERTO TORRE
specialisti in neuropsichiatria
(Napoli)

L'agente di PS «fuorilegge» del matrimonio

Egregio direttore,

chi le scrive appartiene ad uno dei Corpi di polizia esistenti in Italia. Ho 23 anni, sono un fuorilegge del matrimonio. Ho avuto infatti dei rapporti con la ragazza che amo ed è rimasta in stato interessante. Così sono stato costretto a contrarre il matrimonio con il solo rito religioso, senza che esso abbia alcun effetto civile. Questo perché le norme di legge in vigore vietano agli appartenenti alle Forze di polizia di potersi sposare prima del compimento del 26 anno di età. Queste norme a me sembrano in contrasto con la Costituzione.

Ci sono molti altri colleghi che si trovano nelle stesse mie condizioni, i quali debbono tenere nascosto il loro nuovo stato per tema di essere espulsi dal Corpo. Visto che recentemente è stata approvata la legge che fa raggiungere la maggiore età anziché a 21 anni come era prima, al compimento del 18° anno, e che anche per esercitare il diritto di voto si chiede il 18° anno di età, sarebbe opportuno e giusto che si ritoccasse anche il limite di età stabilito per contrarre matrimonio per gli appartenenti alle Forze di polizia. Se non sarà modificata la legge per abbassare l'età per il matrimonio, crescerà la schiera dei fuorilegge in seno alle Forze di polizia, con pregiudizio per gli appartenenti ad esse e alle stesse istituzioni. Molti si congederanno con un assottigliamento della già scarsa forza organica dei Corpi.

A nome anche dei miei colleghi che si trovano nelle su accennate condizioni, prego il senatore Pecchioli e gli altri parlamentari della sinistra perché si facciano solerti promotori di iniziative che vengano incontro alle nostre esigenze.

LETTERA FIRMATA
da un agente di polizia
(Roma)

Possiamo dire al nostro giovane lettore che alla Camera vi è dall'aprile del 1974 una proposta di legge, firmata dagli onorevoli Fiamigni, Boldrini e altri deputati del PCI, la quale non chiede soltanto la riduzione di alcuni anni dell'attuale limite d'età, ma stabilisce l'abrogazione di tutte le norme che limitano il diritto di contrarre matrimonio al personale in servizio nei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia e al personale in servizio nell'Arma dei carabinieri e nelle Forze armate.

Perché tanto malcontento tra gli agenti di custodia

Caro direttore,

ci rivolgiamo a lei perché reputiamo il suo giornale altamente serio e disposto ad interessarsi a tanti problemi che travagliano questa nostra amata Italia. Siamo agenti di custodia del carcere di Messina e tramite l'Unità vogliamo, se è possibile, sensibilizzare l'opinione pubblica e anche le altre forze democratiche sui nostri problemi (perché da voi siamo convinti di avere tutto l'aiuto possibile).

Sicuramente sapete che il nostro contratto è di 42 ore settimanali, ma noi di ore ne facciamo il doppio senza che esse siano retribuite, senza giorni di riposo o relative licenze. Noi chiediamo: 1) aumentare l'organico di almeno 10.000 uomini (questo vuol dire diminuire lievemente la disoccupazione e ridurre un poco i sacrifici per noi); 2) costituire un comitato di lotta per la creazione di un sindacato che tuteli i nostri diritti (perché con esso gli abusi di potere non sarebbero facilmente permessi); 3) aumenti di retribuzione e corsi più specializzati perché i contatti con persone dietro le sbarre richiedono preparazione (si tratta di gente non da ormai consumato la sua ragione (storica) di essere, bensì all'emergere dei nuovi valori socialisti e libertari che portano ad una rivalutazione della sessualità e si contrappongano al moralismo borghese e alla repressione della sessualità a partire dall'età infantile.

Trovando in quell'articolo il nome di W. Reich associato all'industria della pornografia e alla perversione, fatti che in base allo studio clinico delle nevrosi sono solo l'altra faccia della repressione sessuale, siamo stati spinti ad inviare allo stesso quotidiano la precisazione di cui trasmettiamo di seguito il testo.

«Quanto ha detto Emerson, e cioè che la gente crede non essere necessaria alcuna preparazione per fare giornalismo psicanalisi ed equitazione si può ben riferire al lungo pezzo di Renato Filizzola pubblicato sul Mattino del 12 ottobre. Se l'articolista avesse ben letto La rivoluzione sessuale di Reich ed ancor più Psicologia di massa del fascismo, non avrebbe iniziato il suo articolo equivocando il pensiero reichiano; del resto le teorie di Reich sono destinate ad essere spesso travisate da chi si accosta ad esse "corazzato" da pregiudizi che non permettono di scorgere la differenza tra permissività, libertà e liberazione sessuale; oltre a non vedere la differenza tra aggressività (adgredi) erotica costruttiva, e sadica distruttiva, la seconda essendo la trasformazione in senso negativo delle prime a causa di una "educazione" autoritaria, repressiva e frustrante fin dalla nascita».

dott. FEDERICO NAVARRO
dott. ALBERTO TORRE
specialisti in neuropsichiatria
(Napoli)

L'agente di PS «fuorilegge» del matrimonio

Egregio direttore,

chi le scrive appartiene ad uno dei Corpi di polizia esistenti in Italia. Ho 23 anni, sono un fuorilegge del matrimonio. Ha avuto infatti dei rapporti con la ragazza che amo ed è rimasta in stato interessante. Così sono stato costretto a contrarre il matrimonio con il solo rito religioso, senza che esso abbia alcun effetto civile. Questo perché le norme di legge in vigore vietano agli appartenenti alle Forze di polizia di potersi sposare prima del compimento del 26 anno di età. Queste norme a me sembrano in contrasto con la Costituzione.

Ci sono molti altri colleghi che si trovano nelle stesse mie condizioni, i quali debbono tenere nascosto il loro nuovo stato per tema di essere espulsi dal Corpo. Visto che recentemente è stata approvata la legge che fa raggiungere la maggiore età anziché a 21 anni come era prima, al compimento del 18° anno, e che anche per esercitare il diritto di voto si chiede il 18° anno di età, sarebbe opportuno e giusto che si ritoccasse anche il limite di età stabilito per contrarre matrimonio per gli appartenenti alle Forze di polizia. Se non sarà modificata la legge per abbassare l'età per il matrimonio, crescerà la schiera dei fuorilegge in seno alle Forze di polizia, con pregiudizio per gli appartenenti ad esse e alle stesse istituzioni. Molti si congederanno con un assottigliamento della già scarsa forza organica dei Corpi.

A nome anche dei miei colleghi che si trovano nelle su accennate condizioni, prego il senatore Pecchioli e gli altri parlamentari della sinistra perché si facciano solerti promotori di iniziative che vengano incontro alle nostre esigenze.

LETTERA FIRMATA
da un agente di polizia
(Roma)

Possiamo dire al nostro giovane lettore che alla Camera vi è dall'aprile del 1974 una proposta di legge, firmata dagli onorevoli Fiamigni, Boldrini e altri deputati del PCI, la quale non chiede soltanto la riduzione di alcuni anni dell'attuale limite d'età, ma stabilisce l'abrogazione di tutte le norme che limitano il diritto di contrarre matrimonio al personale in servizio nei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia e al personale in servizio nell'Arma dei carabinieri e nelle Forze armate.

Perché tanto malcontento tra gli agenti di custodia

Caro direttore,

ci rivolgiamo a lei perché reputiamo il suo giornale altamente serio e disposto ad interessarsi a tanti problemi che travagliano questa nostra amata Italia. Siamo agenti di custodia del carcere di Messina e tramite l'Unità vogliamo, se è possibile, sensibilizzare l'opinione pubblica e anche le altre forze democratiche sui nostri problemi (perché da voi siamo convinti di avere tutto l'aiuto possibile).

Sicuramente sapete che il nostro contratto è di 42 ore settimanali, ma noi di ore ne facciamo il doppio senza che esse siano retribuite, senza giorni di riposo o relative licenze. Noi chiediamo: 1) aumentare l'organico di almeno 10.000 uomini (questo vuol dire diminuire lievemente la disoccupazione e ridurre un poco i sacrifici per noi); 2) costituire un comitato di lotta per la creazione di un sindacato che tuteli i nostri diritti (perché con esso gli abusi di potere non sarebbero facilmente permessi); 3) aumenti di retribuzione e corsi più specializzati perché i contatti con persone dietro le sbarre richiedono preparazione (si tratta di gente non da emarginare bensì da reintegrare di nuovo nella società).

Pensiamo che avrete capito come questa lettera vuol dire malcontento generale in tutta Italia e anche dimostra che le Forze armate, almeno a certi livelli, non sono assolutamente fascisteboia» accanto ai lavoratori e con tutti i suoi problemi.

LETTERA FIRMATA
(dal carcere di Messina)